

paganica

rugby in META

inserto di site.it a cura della POLISPORTIVA PAGANICA RUGBY 1969 - pol.paganicarugby@gmail.com - Cell. 338 9456750

INTERVENTO DEL NEOELETTO PRESIDENTE DEL COMITATO REGIONALE ABRUZZO

Con grande piacere ho accolto l'invito di Antonio Rotellini di scrivere un pezzo su questo giornale, d'altra parte Antonio è il mio Presidente visto che sono tesserato con il Paganica Rugby, dunque non potevo sottrarmi. Mi presento: Giorgio Morelli, già giocatore e capitano dell'Aquila Rugby, oggi presidente del comitato regionale FIR Abruzzo eletto il 18 febbraio 2017.

Sono Ingegnere, ex dirigente dello Stato, oggi in pensione.

Mi sono domandato in questi giorni quali fossero le motivazioni che mi spingevano a presentarmi.

La risposta è semplice e nello stesso tempo impegnativa, vorrei restituire al rugby qualcosa di quello che ho ricevuto. Giocare per tanti anni mi ha consentito di vivere esperienze e situazioni che hanno formato il mio carattere, il mio modo di relazionarmi con gli altri e, vi garantisco, nella vita professionale e privata, i valori impressi a fuoco nelle mischie e nella fatica degli allenamenti sono stati un riferimento ed un supporto continuo.

Ecco, se già io riuscissi a diffondere e porre a base di ogni attività del rugby abruzzese valori quali il fare squadra, l'amicizia, il rispetto dell'avversario e delle regole già avrei colto il principale obiettivo.

Ma cosa significa oggi portare avanti valori che possono sembrare astratti se non retorici?

Vuol dire, al contrario, essere estremamente concreti e andare direttamente al cuore dei problemi, proviamo a riflettere un po'. Intanto, in via preliminare, non deve sfuggire come il messaggio che il rugby veicola all'esterno sia intriso, anche retoricamente, di questi principi.

Il traino comunicativo è stato colto, ad esempio, dal mondo della pubblicità, quanti sono gli spot, per qualsiasi merce, che hanno usato ed usano il rugby? E le agenzie che si occupano di marketing e pubblicità non sono sensibili al sentimento, ma guardano al mercato ed alle sue risposte, dunque che errore macroscopico faremmo noi a non diffondere e basare la nostra azione su valori che gli altri apprezzano e usano spesso e volentieri.

Altro traino è dato dai risultati della nazionale e delle squadre di alto livello, qui, ahimè, abbiamo poche munizioni.

Come possiamo, allora, agire anche per sopperire al secondo puntello che sostiene un'azione tesa allo sviluppo del rugby? La risposta è organizzazione.

Dunque vorrei declinare in senso pratico ed efficace i grandi Valori di cui parlo.

Fare squadra, che significa? Ci serve? Sì, eccome: significa lavorare tutti per lo stesso scopo, remare tutti nella stessa direzione.

Definiamo gli obiettivi: aumentare il numero di giocatori e giocatrici, aumentare il numero di tecnici, educatori e dirigenti, aumentare il numero di club, ma soprattutto elevare la qualità del gioco, il livello dei giocatori e dei servizi necessari.

Per cogliere questi scopi occorre essere attrattivi nei confronti delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e ragazze.

Come dicevo prima, se mancano i risultati sul campo, amplificati dai media, dobbiamo sopperire con l'organizzazione che si divide in quella interna, cioè dei rapporti tra club e tra questi e la FIR per avere la migliore qualità nella competizione tra società, per aumentare gli interventi tecnici a supporto delle società avere minori costi per le società stesse e in quella esterna, cioè quella che misurano le persone che si avvicinano ad un club.

Parlo d'impianti, di club house, di assistenza sanitaria di prevenzione e di cura, di attenzione nei rapporti quotidiani con le famiglie etc. Il doppio binario del miglioramento, tramite la razionalizzazione, dell'organizzazione delle gare e del gioco e quello della massima attrattività verso le famiglie ci portano a cogliere molti degli obiettivi fissati.

Fare squadra significa crederci, impegnarsi tutti insieme in Abruzzo senza che nessuno dica una cosa e ne pensi o faccia un'altra a scapito di questa o altra società, già se tutti comprendessero che anche un minimo vantaggio personale è del tutto effimero e vuoto se non cresce tutto il movimento saremmo nella direzione di costruire una squadra. Il valore, retorico o poetico, secondo i punti di vista, diventa concreta realizzazione di un piano nel quale devono condividersi i problemi, che sono comuni e ripetitivi, per trovare soluzioni sempre più soddisfacenti.

Amicizia, altro valore impalpabile, ma fondamentale! o c'è o non c'è, non s'impone per legge, non si crea per buona educazione è una cosa intima che nasce da dentro.

Non è detto che chi fa squadra debba anche essere amico, uno può lealmente lavorare per gli scopi del gruppo, fare così un pezzo di strada insieme, senza il coinvolgimento dell'amicizia.

Qui ci muoviamo ad un livello superiore, dove intacchiamo la personalità di ognuno. Fare squadra ed essere amici significa essere imbattibili, perché essa stessa, l'amicizia, diviene il primo degli obiettivi colti. Essere amici significa disponibilità a sacrificarsi per l'amico e questo rende i legami di un gruppo talmente forti da superare qualsiasi prova.

Io ho avuto il privilegio di avere molti amici nel Rugby, ma un'amicizia, in questi giorni è significativa. Negli anni 80, nei lunghi raduni della Nazionale Italiana, nei giri per il mondo, ho stretto un legame con Marzio Innocenti, terza linea e capitano del Petrarca e della Nazionale. Tornate con la mente a quei tempi: L'Aquila ed il Petrarca si contendevano ogni anno lo scudetto, le partite erano al calor bianco, si scontravano due culture due modi di vedere il mondo ed il gioco.

L'una scapestrata, rude un po' selvaggia che fondava la sua forza su talenti purissimi, l'altra posata, disciplinata e consistente che si basava su un'organizzazione dentro e fuori il campo estremamente attenta ove programmazione e precisione erano la regola.

L'Amicizia tra il capitano dell'Aquila Rugby e quello del Petrarca era una cosa fuori dagli schemi e guardata come strana perché troppe cose avrebbero dovuto dividerci. In effetti in campo ce le siamo sempre date di santa ragione, ma fuori del campo ci siamo sempre sostenuti sia nello sport sia nella vita.

Ora a distanza di tanti anni quest'amicizia dura ed è più forte di prima.

Dunque è ovvio che io abbia sostenuto il tentativo di Marzio all'elezione della Presidenza della Federazione a settembre a Roma, anche se il mio era un sostegno solo morale non avendo nessun voto da offrire, ma altrettanto ovvio è che nelle elezioni del Comitato Regionale non si può riproporre lo schema di quelle nazionali.

Lì si parla dei massimi sistemi, qui bisogna fare squadra per risolvere i problemi quotidiani, confondere i due piani significherebbe fare becera politica e non è questo ciò che m'interessa. Questo non significa prendere le distanze o addirittura rinnegare l'amicizia con Marzio o non condividere le sue idee, dico soltanto che sono due piani diversi.

Qui s'interseca il valore del rispetto dell'avversario e della regole di cui noi rugbisti tanto ci vantiamo essere i portabandiera.

(continua a pagina 3)

LA PAROLA ALL'HEAD COACH

A conclusione del girone di andata, con una partita da recuperare, abbiamo voluto intervistare l'allenatore della Prima Squadra Sergio Rotellini per fare il punto sul percorso della *Seniores* che fino a ora ha disputato un ottimo campionato.

D: come valuti la prima parte della stagione?

R: Sicuramente in modo positivo. Siamo partiti con la consapevolezza che rispetto agli altri anni era molto difficile confermare quello che di buono era stato fatto. Per noi però le difficoltà sono una sfida che abbiamo deciso di raccogliere e credo che stiamo facendo la nostra parte per vincerla.

Abbiamo intrapreso un percorso di formazione per dei ruoli specifici particolari, vedi piloni e seconde linee, con ragazzi giovani e motivati. Chi ha la forza, la perseveranza e tanta umiltà, con l'aiuto di giocatori di esperienza avrà sicuramente modo di prendersi belle soddisfazioni. Capisco a volte l'esuberanza giovanile, la voglia di giocare, ma ci sono ruoli in cui l'esperienza e la maturità fisica hanno il loro peso. Quindi pazienza, lavoro, umiltà, giusti minutaggi, tanta ambizione e soprattutto consapevolezza dei propri limiti in modo da poterli superare.

Sto inoltre continuando con l'innesto di ragazzi provenienti dall'Under 20, fra i quali tre ormai fanno parte in pianta stabile della rosa della prima squadra. Mi auguro che questo costituisca uno stimolo anche per tutti gli altri. Attualmente viaggiamo nelle zone alte della classifica, ma qualche rammarico lo abbiamo per aver lasciato qualche punto di bonus in trasferte che erano sicuramente alla nostra portata. Abbiamo sbagliato forse con la partita contro Catania che è iniziata male ma che abbiamo concluso con onore. Dopo questa sconfitta però mi è piaciuta molto anche la reazione dei ragazzi nelle partite con Avezzano e con Collesereno.

D: cosa ti aspetti entro la fine del campionato?

R: Avevamo bisogno di dare continuità alla prestazione e ai risultati, recuperare gli infortunati. La sosta natalizia si è allungata per via del rinvio della gara con Rugby Roma, ma non abbiamo avuto il calo di tensione verificatosi nelle due stagioni precedenti perché la squadra si è allenata bene e con continuità.

Il primo obiettivo da centrare era il match con la Capitolina, fuori casa e seconda in classifica, e quella è stata la partita che ci ha dato la nostra dimensione, perché seppur persa con un punteggio di 22 a 20, i miei ragazzi non hanno affatto sfigurato, anzi. Questa partita insomma ci ha dato la consapevolezza di avere mezzi e capacità per riuscire a portare a casa prestazione e risultato con ciascuna delle squadre avversarie.

Le due vittorie con Civitavecchia prima e con Rugby Roma poi ci hanno consentito di scalare la classifica. Ora però c'è da recuperare la partita con Messina il 12 marzo.

L'ultimo match con Villa Pamphili invece è stata una vera e propria girandola di emozioni: abbiamo iniziato sotto di 17 punti, abbiamo recuperato realizzando quattro mete utili a ottenere il bonus, che purtroppo non sono bastate per vincere, ma abbiamo portato a



casa due punti decisamente importanti in questa fase del campionato.

Adesso il calendario è favorevole con un maggior numero di partite da disputare in casa.

Se a inizio anno l'obiettivo minimo era la salvezza, oggi, visti i risultati, possiamo puntare a traguardi più ambiziosi.

Vedo maggiore consapevolezza nei ragazzi, maggiore fiducia nelle loro capacità e per questo li ho invitati a sognare e magari con un po' di fortuna...

D: play off?

R: Sì play-off! Io ci credo! Certo per arrivare a certi traguardi ci vuole anche una buona dose di fortuna. Fino a ora non ho visto nessuna squadra da considerarsi superiore a Paganica. Siamo sempre stati competitivi con tutti, stiamo crescendo giorno dopo giorno e per questo chiederò ancora un piccolo sforzo ad alcuni miei ragazzi che, per motivi diversi, non sono ancora riusciti a dare il loro 100%.

D: continuerai a tenere alta l'attenzione sui giovani?

R: Certo. Ma non solo io. Abbiamo creato uno staff tecnico che condivide sogni e obiettivi comuni, fra i quali prioritaria è la costruzione tecnica e umana dei nostri ragazzi. Il nostro è uno staff che alza sempre di più il proprio livello di competenze, grazie a continui confronti, corsi di aggiornamento federali e soprattutto grazie al supporto di un tecnico federale come Massimo Mascioletti.

Le under 14 e 16 stanno crescendo in modo esponenziale. Diverso è il discorso per l'under 20, nella quale i ragazzi viaggiano a due velocità, la nostra attenzione sarà rivolta a quei ragazzi che sapranno viaggiare a quella giusta. È però importante capire che le nostre categorie non sono compartimenti stagni, ma piuttosto anelli di una catena intesa come progetto di crescita continua che non si esaurisce necessariamente nella prima squadra, ma può anche andare oltre.

D: a volte le polemiche dall'esterno non mancano. Che ne pensi?

R: Le critiche quando sono giuste vanno accettate e bisogna farne tesoro. Diverso è il caso delle polemiche spicciole e spesso gratuite che sono dannose e che per tale ragione non prendo neppure in considerazione.

D: come vedi il futuro della Società?

R: Sicuramente con profonda fiducia. Non nascondo che all'inizio potevo avere un po' di scetticismo: tanti, troppi problemi, strutture fatiscenti, staff tecnico da costruire, significativo passivo economico, convenzioni da rifare. Ma non avevo fatto i conti con il fatto che c'erano persone che avevano deciso di farsi carico di tutto questo, semplicemente per amore, per la nostra storia, insomma per Paganica Rugby. A tutti loro io dico GRAZIE! E tra queste persone mi sento di ringraziare, senza voler far torto a nessuno, in particolar modo il Presidente Antonio Rotellini che si è fatto carico di problemi enormi e più ne uscivano più

era motivato ad andare avanti. Questa motivazione, questo entusiasmo sono stati trasmessi anche a tutta la Società che crede nell'importanza che Paganica Rugby può avere per i nostri ragazzi, per la loro crescita e in generale per la nostra comunità.

Antonio in ogni riunione ha sempre avuto una parola di ringraziamento per tutti, ma io credo che siamo tutti noi, tecnici, giocatori, accompagnatori, genitori che dovremmo ringraziarlo per tutto quello che sta facendo, permettendoci di coltivare le nostre passioni e di essere protagonisti nella storia del Paganica Rugby.

Spesso si fa fatica a far percepire all'esterno tutto ciò che è stato fatto e la fatica che è costato, forse anche per timore di essere auto-celebrativi. Eppure basta venire al campo per rendersi conto di quanto le cose siano cambiate. Per tutto questo: grazie Presidente!

Ci stiamo avvicinando ai 50 anni della nostra Società, una grande storia: non esistono periodi belli o brutti, perché tutti fanno parte del nostro percorso, abbiamo però il dovere di far conoscere questa storia, perché noi vogliamo farla continuare, vogliamo avere un futuro e per questo c'è bisogno di tutti quelli che hanno nel tempo vestito la maglia: presidenti, dirigenti, giocatori, tecnici, accompagnatori e tifosi. Credo che questo lo dobbiamo alle generazioni future e a chi a questa grande storia ha dato inizio.

D: e Bibliopaganica cosa c'entra in tutto questo? Non stiamo parlando solo di sport?

R: Qualche anno fa io e un piccolo gruppo di "pazzi" abbiamo pensato che sport e cultura potessero costituire un binomio vincente, nel quale l'uno vive in funzione dell'altra. È stato un sogno che si è realizzato e che si realizza ogni giorno, perché oggi Bibliopaganica è una colonna portante della nostra Società. Quello che succede dentro la nostra biblioteca è qualcosa di unico: corsi di recupero scolastici, corsi di italiano per stranieri, corsi di inglese e di computer, corsi di riprese e montaggio video, sportello psicologico e iniziative culturali di diverso genere sui temi della legalità e dell'integrazione. Ed è commovente quando vedo i nostri ragazzi studiare e poi entrare in campo a giocare.

Per questo mi sento orgoglioso per aver collaborato a questo progetto, per aver fatto parte di questa avventura insieme a persone eccezionali come Barbara Lalli, Antonio Rotellini e Angelo Venti, che cura anche il nostro giornalino, e a tutti i volontari che operano in questa struttura. Ma un grazie particolare lo devo a Cristina Iovenitti, presidente dell'Associazione Bibliopaganica, artefice di tutto questo. Dopo il suo lavoro a scuola, dedica tutti i pomeriggi al nostro progetto e mi ha fatto capire quanto sia gratificante dare senza aspettarsi di ricevere qualcosa in cambio e soprattutto che, nonostante le diffidenze e le critiche, bisogna sempre andare avanti in quello in cui si crede.

IL NONNO RACCONTA

Un'usanza tipica per noi era quella del cosiddetto "battesimo", che però non aveva a che fare con qualcosa di religioso... piuttosto era una sorta di rito di iniziazione.

Salvo i giocatori che avevano già un soprannome noto in paese, quelli che ne erano sprovvisti venivano "battezzati" da noi. Solitamente il rituale avveniva a conclusione di una partita vinta, nella parte anteriore dell'autobus prima di rientrare a casa. Al giocatore che aveva disputato la sua prima partita veniva attribuito il terzo nome che di solito si originava dalla deformazione paganichese del nome di un giocatore straniero.

Gli atleti quindi invocavano il "reverendo padre", che ero io e che per questo venivo chiamato "padre Nando", per espletare quell'insolito rituale.

Il giocatore doveva inchinarsi e piegare la testa e io con un fiasco di vino tra le mani gli bagnavo il capo. Dovevo inoltre accompagnare il tutto con una formula: "Noi in questo fausto giorno ti battezziamo...".

Nel giro di poco tempo però la formula fu modificata in "Noi in questo giubbino giorno ti battezziamo..."; poiché uno di noi, Fausto, era detto "giubbino" e quindi ironicamente la parola "fausto" fu sostituita con quella di "giubbino". Il rituale avveniva sempre davanti al nostro storico autista, Cecchini Dino, che sopportava stoicamente il caos e tutte le nostre stranezze.

Le trasferte inizialmente si disputavano in località piuttosto vicine, Rieti, Ancarano, Colleferro, Napoli, poi con il tempo insieme alla passione e al nostro affiatamento aumentarono anche le distanze fino alla Sicilia e al Piemonte.

Insieme al rugby anche la mia vita privata scorreva piena di novità: mi sposai ed ebbi il mio primo figlio. Accanto alla mia famiglia avevo però anche la squadra che divenne una vera e propria seconda famiglia. Erano tutte persone straordinarie!

Ricordo con affetto l'estremo Raffaelino Rossi, da noi chiamato "papà". Educato, silenzioso, Raffaelino era per tutti noi una sicurezza. Frenava le risse, ci incuteva un reverenziale timore e rispetto, proprio come un padre. Ogni volta che afferrava la palla si sentiva fino agli spalti il suono sordo nato dall'impatto fra le sue mani enormi e la palla. Aveva la giusta

freddezza, il controllo. A ogni rinvio dell'avversario ci pervadeva una certa tranquillità al pensiero che "tanto c'è papà che la prende!".

Nell'affetto del ricordo però questo secondo articolo voglio dedicarlo ai giocatori e tifosi che ci hanno lasciato troppo presto! E nel farlo confesso che l'emozione mi assale.

Tra i giocatori e i dirigenti voglio ricordare:

Giuseppe Ciucci (tallonatore)
Enzo Tennina (mischia e dirigente)
Corradino Palmerini (apertura)
Alfonso Tursini (pilone)
Carlo Alfonsetti (terza linea)
Beniamino Pasqua (seconda linea)
Francesco Iovenitti (giocatore e dirigente)
Paolo Rotellini (ala)
Massimo Iovenitti (terza linea)
Enrico Iovenitti (Presidente)
Giulio Ferella (dirigente)
... Berardinetti (estremo)

Era quest'ultimo che durante ogni partita ci portava "l'acqua santa", in altre parole l'acqua e la spugna che sembravano guarire ogni ferita. Ed è stato sempre Giulio che per anni si è occupato di affiggere le locandine delle partite per tutto il paese.

Ma la squadra e la società esistevano anche grazie ai nostri tifosi, molti dei quali sempre presenti anche durante gli allenamenti portando vino caldo per i giocatori infreddoliti. In molti casi l'aiuto era anche di tipo economico! I tifosi quando si andava in trasferta spesso venivano con noi. Erano trasferte sofferte. Quando la distanza era eccessiva dovevamo partire il giorno prima e quindi bisognava lasciare famiglia e lavoro.

Tra i nostri sostenitori ricordo:

Fernando Ferella
Gustavo De Paulis
Orlando Iovenitti
Domenico De Paulis ("u barbacciu")
Ferdinando Mastracci ("passarittu")
Carlo Di Colo
Giuseppe Ferella ("paranzò")
Abramo Moro
Domenico Cico
Dino Cecchini
Ugo Crescenzo
Ulderico (il proprietario de "Il Caminetto")
Richetto Ciucci

Pierino Paiola
Domenico Volpe
Vito Di Nardo

Mi scuso anticipatamente per eventuali nomi mancanti, ma l'età avanza e la memoria a volte fa cilecca. Se ne avessi dimenticato qualcuno prego i nostri lettori di comunicarcelo così da citarli nel prossimo numero.

Tra i ricordi ce ne sono però anche molti di straordinaria comicità.

Per esempio ci stavamo preparando per un difficile derby Paganica - CUS. Era una giornata attesa da tutti noi e io speravo proprio di giocare. Ma purtroppo per me non ci fu alcuna partita. Uno di noi, Raffaele Moro ("pelson-ton"), si fece un brutto taglio in testa durante la partita. In una mischia aperta (sarebbe meglio definirla un'enorme ammicchiata) Raffaele tirò fuori solo la testa e con il mento tirò la palla sotto la mischia. A quel punto Farinosi (giocatore elegante e furbo) gli diede un calcio in testa e tra il fango e i tacchetti affilati gli procurò un bel taglio! Il sangue schizzò ovunque facendo apparire la situazione forse ancora più tragica di quello che già era. Andava portato immediatamente al pronto soccorso e l'unica macchina era la mia: un maggiolino nuovo di zecca. Corremmo verso l'ospedale, ignorando il fermo di una pattuglia della polizia che capì subito l'urgenza quando Enrico tirò fuori dal finestrino la maglia sporca di sangue che Raffaele stava usando per tamponare la ferita. Gli agenti quindi ci scortarono fino all'ospedale allertando durante il tragitto i medici del pronto soccorso. All'arrivo, nella fretta di scendere, scivolai e battei la testa. Subito il personale medico accorse e mi caricò su una barella... ignorando completamente il ferito vero! Così Enrico cominciò a gridare: "Non è quis-su!!!".

Tornammo entrambi a casa vivi! Raffaele con otto punti di sutura in testa e io... con un gran mal di testa. I nostri compagni e gli avversari ci aspettarono per il terzo tempo al bar Ciucci, dove ci veniva cucinato un buon piatto di pasta e a volte la novità del tempo, il pollo arrosto! Ancora una volta ce l'eravamo cavata, pronti per scendere di nuovo in campo, ciascuno con il suo nome di battaglia e con l'entusiasmo che cresceva ogni giorno di più.

(continua da pagina 1)

Intervento del neoletto Presidente del Comitato regionale Abruzzo

Le elezioni del comitato regionale devono essere libera e democratica espressione della volontà delle società senza inquinamenti o condizionamenti di nessuna natura, quel che conta è la condivisione degli obiettivi e dei modi per raggiungerli, non l'appartenenza ad uno a ad altro gruppo, né tantomeno la dimostrazione di fedeltà ad autorità federali.

In Abruzzo Giovanni Forcucci, persona di grande spessore e garbo, ed io ci siamo misurati per la Presidenza, sono sicuro di parlare anche a suo nome nel rifiutare le etichette di essere l'uno, Giovanni, rappresentante dell'attuale

Presidente Federale, l'altro, il sottoscritto, rappresentante di Marzio Innocenti.

Altro, almeno per noi, è stato il campo del confronto e devo riconoscere l'estrema correttezza del mio avversario per le elezioni e, come in campo, finita la partita termina ogni contesa. D'altra parte il risultato è stato in bilico sino alla fine a riprova del valore delle persone e dei progetti, sarebbe miope non tenerne conto per un confronto fattivo.

Quel che posso dire in conclusione è che per me è un grande onore rivestire il ruolo di Presidente del Comitato e posso garantire la





massima indipendenza da tutto e da tutti, la massima libertà di pensiero priva di qualsiasi condizionamento.

Questo stato mi consentirà di essere il portatore d'interesse del territorio e di trasferire le legittime istanze delle società abruzzesi sui tavoli che contano e finché non vengono accolte usare ogni mezzo, permesso dalle regole, per ottenere le risposte attese.

Ribaltare le scrivanie non è proprio il massimo della raffinatezza, ma per il rugby abruzzese sono pronto.

Giorgio Morelli

CLASSIFICA

Posizione		Squadra	Punti	Giocate	V	N	P	Pf:Ps	Diff.
1		Bingo Family Amatori Catania	49	13	10	1	2	349:202	147
2		Unione R. Capitolina	41	13	9	0	4	333:223	110
3		Rugby Napoli Afragola	38	12	9	0	3	212:155	57
4		Civitavecchia R. Centumcellae	37	13	8	0	5	294:264	30
5		Polisportiva Paganica R. ASD	35	12	7	0	5	263:259	4
6		Avezzano Rugby	33	12	7	0	5	250:219	31
7		Rugby Roma Olympic Club 1930	31	13	6	1	6	251:228	23
8		Arvalia Villa Pamphili	25	13	4	0	9	284:343	-59
9		Amatori R. Messina	21	11	4	0	7	200:246	-46
10		A.P. Partenope Rugby	14	13	2	0	11	218:311	-93
11		Collevero Rugby 1965	13	13	2	0	11	181:385	-204

POLISPORTIVA PAGANICA RUGBY A.S.D.

Via Onna snc - Impianti Sportivi "E. Iovenitti"

67100 Paganica (AQ) - P.Iva 01009440668

<http://www.paganicarugby.it>

pol.paganicarugby@gmail.com

338 9456750

BIBLIPAGANICA

bibilipaganica09@gmail.com

cell. 338.3248616